

Conferenza a Palazzo Chigi tra autodifesa, lettura di intercettazioni e battute su Clinton

Lo show sbagliato di Bertolaso

di GIOVANNI BIANCONI

Tra la recita di un'intercettazione telefonica e l'esposizione di una fattura su grande schermo, nella conferenza stampa organizzata a Palazzo Chigi Guido Bertolaso s'è pure concesso qualche battuta. Quella su Clinton, «volevo dirgli che abbiamo un problema in comune di nome Monica», e quella sulla massaggiatrice che gli avrebbe fatto vedere le stelle: «Te credo, m'ha sconocchiato...».

ALLE PAGINE 12 E 13 Piccolillo, Sarcina

Il sottosegretario ha tentato di sorridere, magari voleva alleggerire la tensione. Se invece intendeva alleggerire la sua posizione giudiziaria, forse la sede non era la più idonea. In qualità di indagato s'è già presentato dai magistrati titolari dell'inchiesta per corruzione che riguarda anche lui, e per sei lunghe ore ha illustrato le sue ragioni. Ora gli inquirenti faranno le loro valutazioni, e quando saranno giunti a una conclusione Bertolaso deciderà le contromosse legali. Nel frattempo, riproporre l'autodifesa a telecamere, fotografi e giornalisti per tre quarti d'ora e con gli effetti poco speciali dei mezzi tecnici messi a disposizione dal governo, non pare la scelta migliore.

Chi ascoltava, a differenza dei magistrati che conoscono tutte le carte, non poteva ribattere all'inquisito selezionatore di intercettazioni e portatore della sua verità. Dunque quella ricostruzione apparentemente così lineare — «in quattro tempi, come fosse una partita di hockey» — è rimasto uno spot difensivo che certamente un indagato ha diritto di proporre come e quando crede. Un po' meno se lo fa a Palazzo Chigi, sede di decisioni e comunicazioni istituzionali, con cui la vicenda giudiziaria del sottosegretario alla Protezione civile c'entra poco. È questione di rispetto dei ruoli, dei luoghi e un po' anche dei simboli. Nonostante l'autorizzazione sia arrivata dal presidente del Consiglio in persona.

Il risultato s'è rivelato una sorta di talk-show senza ospiti, anzi con uno solo che faceva anche il conduttore. Un'autodifesa mediatica per contrastare i tanti vituperati processi mediatici; chissà se è la scelta più corretta per finire scagionati nella sede che conta, cioè davanti ai giudici. In quella del governo ha il sapore di un piccolo abuso, pure se non è un reato e non ci saranno inchieste.

